

# Brera attende news da Roma, palazzo Citterio resta chiuso

ANDREA D'AGOSTINO

**N**on è una mostra, ma «una risposta temporanea». In attesa di avere indicazioni, si spera definitive, da Roma. Ha soppesato le parole James Bradburne, presentando ieri il nuovo allestimento delle collezioni Jesi e Vitali, che "tornano" nella pinacoteca di Brera, in attesa della riapertura di palazzo Citterio. «Non avendo ancora la possibilità di portare lì le opere – spiega il direttore – siamo costretti anche dai termini delle donazioni ad esporle». Gli eredi delle famiglie donatrici avevano infatti minacciato di ritirarle in base alle condizioni che prevedevano l'esposizione, «ma generosamente ci hanno concesso il tempo di riorganizzarci, presentandole in pinacoteca».

Purtroppo non ci sono aggiornamenti dopo la conferenza del 6 maggio scorso, quando Bradburne aveva elencato i problemi che rendono ancora inagibile il palazzo vicino, acquistato dallo Stato nell'ormai lontano 1972 (e dove dovrebbe andare tutta la sezione d'arte contemporanea): dall'impianto di climatizzazione alle in-

filtrazioni d'acqua fino alla scala d'accesso inadeguata. I restauri condotti sul palazzo hanno portato, dopo tre anni di lavori, a ristrutturare un edificio neoclassico, ma non adatto alla funzione di museo, come spiegato da Bradburne un mese e mezzo fa. «Non voglio cercare colpevoli – ha premesso ieri – ma dobbiamo renderlo idoneo sul piano climatico e abbiamo un anno per sistemarlo, visto che dovrà accogliere fino a 300mila visitatori». Tempo previsto di apertura, Natale 2020. Il museo intanto, attende indicazioni da Roma, soprattutto per quanto riguarda l'autonomia che il ministero ai Beni culturali vuole modificare, se non togliere del tutto (come il cda). «Avrà un impatto enorme su Brera, indubbiamente – prosegue Bradburne – ma voglio prima aspettare la riforma». Così come si attende una risposta su come si dovrà procedere per palazzo Citterio: il ministro Alberto Bonisoli aveva annunciato nelle scorse settimane che avrebbe avviato delle verifiche, ma in pinacoteca non si è saputo ancora nulla, mentre dalla soprintendenza è stato più volte ribadito che il palazzo è pronto ad ospitare le opere del '900. Ci si può comunque consolare adesso ammirando le opere Jesi e Vitali, un

centinaio di dipinti, dentro a teche collocate in mezzo alle sale 9, 15 e 23 (più alcune sculture di Martini e Marini), in un contrasto forte e voluto con le grandi pale di '500 e '600 di scuola veneta e lombarda alle pareti. A curare l'allestimento de "Il ritorno del '900 a Brera" è Marina Gargiulo, responsabile della sezione novecentesca del museo, che ha mantenuto un ordine stilistico e cronologico. Particolarmente efficace la sala 23: prima era un ambiente di passaggio, ora è tutta dedicata al contemporaneo, con esposti vicini due Picasso e Bracque, intorno una serie di De Pisis e, a chiudere la parete, un grande Afro. Nella sala 9, invece, con un solo colpo d'occhio si possono ammirare la grande *Cena in casa di Simone* di Veronese, il tenebroso *Ritrovamento del corpo di San Marco* di Tintoretto e, nella teca in mezzo, le nature morte di Giorgio Morandi e i ritratti di Amedeo Modigliani. «Non sarà la soluzione ottimale – conclude Gargiulo – ma il visitatore adesso ha la possibilità di vederli a distanza ravvicinata e maggiore rispetto alla normale esposizione nel museo. E senza far scattare l'allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe delle donazioni d'arte contemporanea

1976

Maria Jesi, vedova del collezionista Emilio, dona un nucleo di 50 opere; altre 30 in un secondo lascito nell'84

1992

Arriva un'altra importante donazione dai coniugi Vitali: 80 opere dal Medioevo al '900

2003

Le due collezioni vengono esposte per intero nelle sale 10 e 11 della pinacoteca

## IL CASO

Per il direttore della pinacoteca, James Bradburne, la sede non è ancora agibile e potrà aprire solo nel 2020. Per questo i capolavori delle collezioni Jesi e Vitali d'arte contemporanea sono esposti ora in tre sale del museo



Le opere del '900 nel nuovo allestimento a Brera

## A Giovanna Sacchetti la «Rosa di Brera» 2019

Il nuovo allestimento del '900 nelle tre sale del museo è stato reso possibile grazie alla marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti (presidente della fondazione Sacchetti), che ha finanziato il progetto per 150mila euro: per questo ha vinto l'edizione 2019 della "Rosa di Brera", il prestigioso riconoscimento assegnato ogni anno a un personaggio distintosi per il sostegno alle attività del museo. Nata a Roma, è stata impegnata a Milano nel campo della comunicazione e del sociale, come la campagna di raccolta fondi per l'istituto Mario Negri. (A. D'A.)

